

#TEMPOPERME

PALLONE E TACCHETTI PER BATTERE I PREGIUDIZI

di **Monica D'Ascenzo**

Scendere in campo al Cape Town Stadium, dove la Germania ha eliminato l'Argentina con un secco 4 a 0 nei mondiali in Sud Africa del 2010. Farlo con la divisa di Special Olympics per festeggiare lo sport. Correre, passare la palla, andare in scivolata e divertirsi. Il calcio è nel dna della famiglia Moratti da tre generazioni, ma per Angelo, vice presidente di Saras, è andato ben oltre i confini della serie A. Da oltre dieci anni parte di Special Olympics, un movimento globale nato da un'iniziativa di Eunice Kennedy Shriver per lo sport al di là delle proprie capacità e disabilità, Angelo Moratti da otto anni siede nel board dell'associazione che organizza manifestazioni sportive in tutto il mondo e i giochi mondiali. Stadi pieni di magliette multicolore, a indicare le varie nazioni, aprono le competizioni sportive che vedono scendere in campo testimonial famosi come la stella del basket Yao Ming o calciatori del calibro di Zico, Zanetti, Kaka, Seedorf accanto a giovani con disabilità cognitive. Un'attività tutt'altro che sporadica, considerato che ogni riunione del board o ogni incontro ufficiale si conclude su un campo da gioco. E così Moratti scende in campo un paio

di volte al mese a latitudini diverse, da Los Angeles alla Cina per giocare a "football unified". Con il calcio si creano connessioni speciali quando passi la palla a un altro atleta e si trova l'intesa per un'azione. Quelle di Special Olympics sono squadre che hanno sviluppato in particolar modo uno particolare spirito di gruppo e rapporti saldi. «Le persone con disabilità cognitive non hanno barriere rispetto alla persona che hanno di fronte. E di certo imparo molto più io da loro di quanto loro possano imparare da me» spiega Moratti, che vive queste partite come una competizione sana perchè l'obiettivo delle partite è divertirsi, non fare un goal più degli avversari. E restano nello spogliatoio bilanci, investimenti, strategie aziendali e le oscillazioni del greggio, c'è solo la forza delle gambe che si scarica sui tacchetti per non perdere un avversario o arrivare a calciare per far gonfiare la rete. Qualche volta, poi, nascono amicizie che vincono le distanze, come quella con l'attore americano Eddie Barbanell, a cui, prima delle partite, chiedono autografi come fosse una stella dell'Nba. «Lo sport è un modo di superare le barriere umane che portano la nostra società a incartarsi e a creare meccanismi non sani nelle relazioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo. Angelo Moratti con il figlio Gian Marco, il nome del nonno



ANGELO MORATTI
Manager del gruppo Saras e vice presidente di Special Olympics

